

Latte di Serpe

Nota dell'Autrice

Annunziata, anima antica, viva all'interno di un personaggio dei suoi Tempi, forte e libera dalle oscure corruzioni del cuore. Piccolo Hermès dallo spirito alato attraversa, leggera e incontaminata, le vie segrete del suo stesso sangue, suggendone ed esplorandolo, senza che le sue labbra conservino il marchio del colore rosso delle passioni a cui si sono abbeverate. Veloce come un battito di ciglia, svolta angoli e sfoglia giorni come se fosse – lei – spettatrice disincantata di dolori altrui. E al riparo di questo disincanto, emerge limpida ed agguerrita, per affrontare l'altra parte di sé, e con questa integrarsi, in una ulteriore e pacificante opera di creazione. Intrecciare Idi mani, per manipolare insieme ad altra creatura, l'argilla tenera delle loro esistenze.

Chi può conoscere per quali vie ciascuno giungerà alla mèta? Agli ottusi, puntare il dito accusatore sul disvelarsi delle umane pulsioni che avranno fatto di lei una donna, fertile come un campo dissodato e vangato, viloentato da tempeste ma inondato – anche e perennemente – dai raggi risanatori di un Sole, che sempre trova fessure attraverso le quali lasciar insinuare il calore, che dissolve i nodi tenebrosi delle vie che Natura spinge, a volte, ad annodare.

E nel deserto della solitudine, anche di latte di serpe ci si può nutrire, pur di sopravvivere. E lei, costretta ad assaporarne e ad inghiottirne, saprà compiere dentro di sé quel miracolo alchemico di trasmutazione, affinché quel nettare di matrice velenosa – annerito e corrosivo per una creature che non fosse stata in grado di volteggiare al di sopra della serpe stessa – non avesse a disseccarle perfino il sangue delle vene.

Viola Magmar, a tutte le Annunziate che vivono sepolte dietro alle sbarre di un dolore occulto.